



Crowdfunding civico: finanziamento dal basso per uno sviluppo urbano condiviso

Elena Giannola

Scuola Politecnica di Palermo
D'Arch-Dipartimento di Architettura
Email: elenagiannola@libero.it

Francesco Paolo Riotta

Scuola Politecnica di Palermo
Corso di Laurea magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica, Ambientale
Email: fp.riotta@yahoo.it

Abstract

La crisi economica internazionale ha determinato la riorganizzazione e il riequilibrio complessivo di dinamiche e pratiche di gestione urbana e territoriale. Attori coinvolti, ruoli, strumenti giuridici ed economici alternativi a quelli tradizionali sono gli elementi basilari di tali trasformazioni. La partecipazione pubblica al processo di pianificazione può assumere nuove forme, come quella rappresentata dal *crowdfunding* civico: si tratta di un meccanismo di finanziamento collettivo, reso innovativo dal fatto che viene realizzato attraverso un'apposita piattaforma *web*. In questo modo viene garantita la trasparenza dell'operazione e le quote versate possono essere restituite se non si raggiunge la cifra dichiarata nel tempo stabilito. Per quanto l'entità del finanziamento raggiungibile in questo modo sia ridotta, tale operazione ha un enorme valore sociale, perché restituisce alla cittadinanza il ruolo di protagonista nelle scelte civiche, e permette a tutti di partecipare in modo attivo alla cura e manutenzione dello spazio pubblico, coltivando una nuova cultura del bene comune. Inoltre, se ci fosse un'opportuna regolamentazione legislativa, il *crowdfunding* civico potrebbe essere integrato ad altre forme di finanziamento, come il bilancio partecipativo, il quale permetterebbe all'amministrazione pubblica di entrare a pieno titolo nel meccanismo, o eventuali fondi europei. Progetti strategici e integrati potranno rispondere alla necessità di costruire una nuova coscienza civica e ambientale.

Parole chiave: tecnologie dell'informazione, quartiere, partecipazione.

1 | Il crowdfunding: risorsa economica e sociale in tempo di crisi

La scarsità di risorse finanziarie rende difficile mettere in atto adeguate politiche di riqualificazione urbana; la crisi economica attuale ha un peso notevole sulla gestione delle città, aggravando i problemi esistenti ed estendendosi anche all'ambito sociale, culturale, politico oltre che economico. Sono dunque necessari strumenti strategici e multidisciplinari, per intervenire contemporaneamente sui diversi livelli della crisi. Uno di questi strumenti può essere costituito dal *crowdfunding* civico, che costituisce un metodo di raccolta di donazioni da parte dei singoli cittadini attraverso una piattaforma *web*.

Il *crowdfunding*, letteralmente 'finanziamento collettivo', è un meccanismo nato nel mondo dell'arte, che si è diffuso rapidamente in molti ambiti disciplinari diversi. Il *crowdfunding* civico (come le altre tipologie di *crowdfunding*) è una particolare forma di finanziamento dal basso, che avviene attraverso piattaforme *web* dedicate a tematiche specifiche.

Dall'analisi degli esempi italiani ed europei più significativi emerge chiaramente che si tratta di uno strumento multilivello, che influisce su diversi aspetti del contesto urbano. Il principio di fondo del

crowdfunding civico è semplice: si tratta infatti di un contributo collettivo e volontario per la realizzazione di un'opera di pubblica utilità e che abbia un'importanza culturale e simbolica per la comunità che la finanzia. Nella sua accezione odierna il concetto del *crowdfunding* è reso innovativo da tre fattori: il valore strategico che tale pratica assume in un contesto di crisi economica; l'utilizzo di piattaforme *online* per la raccolta dei fondi, che dà garanzia di trasparenza all'effettivo *iter* dei contributi; infine la sua importanza come strumento di coesione sociale.

Il funzionamento del meccanismo *online* è semplice: l'autore propone l'idea sul sito *web* mettendone in evidenza l'originalità, il valore artistico e culturale, l'importanza sociale; quindi dichiara la cifra necessaria per la sua realizzazione e stabilisce un tempo massimo per raggiungerla (fig.1).

La piattaforma Kickstarters, una delle più diffuse, «trattiene il denaro fino a quando la somma richiesta viene raggiunta mentre se non viene raggiunta restituisce tutto ai finanziatori» (www.treccani.it).

Nella pratica del *crowdfunding* l'aspetto relativo alla comunicazione è di fondamentale importanza e il *web* è senza dubbio il mezzo migliore per coordinare la campagna pubblicitaria del progetto, effettuare la raccolta dei contributi e dare la possibilità di verificare il tempo rimasto, la cifra raggiunta e il modo in cui è stata (o sarà in seguito) utilizzata.

Un contributo innovativo e interessante su questo tema è costituito dal saggio 'Il *crowdfunding* civico: una proposta' (Barollo, Castrataro, 2013), in cui gli autori riporta alcuni esempi di pratiche di *crowdfunding* civico realizzate (o in corso di realizzazione) in Italia e in altri Paesi europei, e pone l'attenzione su alcune questioni di base relative al meccanismo operativo delle donazioni e alle eventuali ricompense per i finanziatori. Ad esempio, se si tratta di un progetto di un teatro o di uno spazio espositivo, il meccanismo del *crowdfunding* può prevedere l'elargizione di biglietti di ingresso omaggio ai finanziatori oppure offrire l'opportunità a ciascun donatore di scrivere una citazione o il proprio nome su una targa, una bacheca o una parte della struttura visibile a tutti (ad esempio una parete). Questo meccanismo è definito *reward-based*, ed è quello che Barollo individua come la tipologia che maggiormente si adatta al contesto italiano. Restituire ai partecipanti un segno tangibile come forma di gratificazione del loro gesto può costituire infatti un incentivo importante nella sensibilizzazione nei confronti dell'opera da realizzare e un modo per rendere pubblico l'impegno di ciascuno.

Il *crowdfunding* civico può quindi essere considerato uno strumento per contrastare l'aumento della disaffezione da parte dei cittadini nei confronti degli enti pubblici e della politica locale, e allo stesso tempo accrescere il loro senso di appartenenza al luogo in cui vivono.

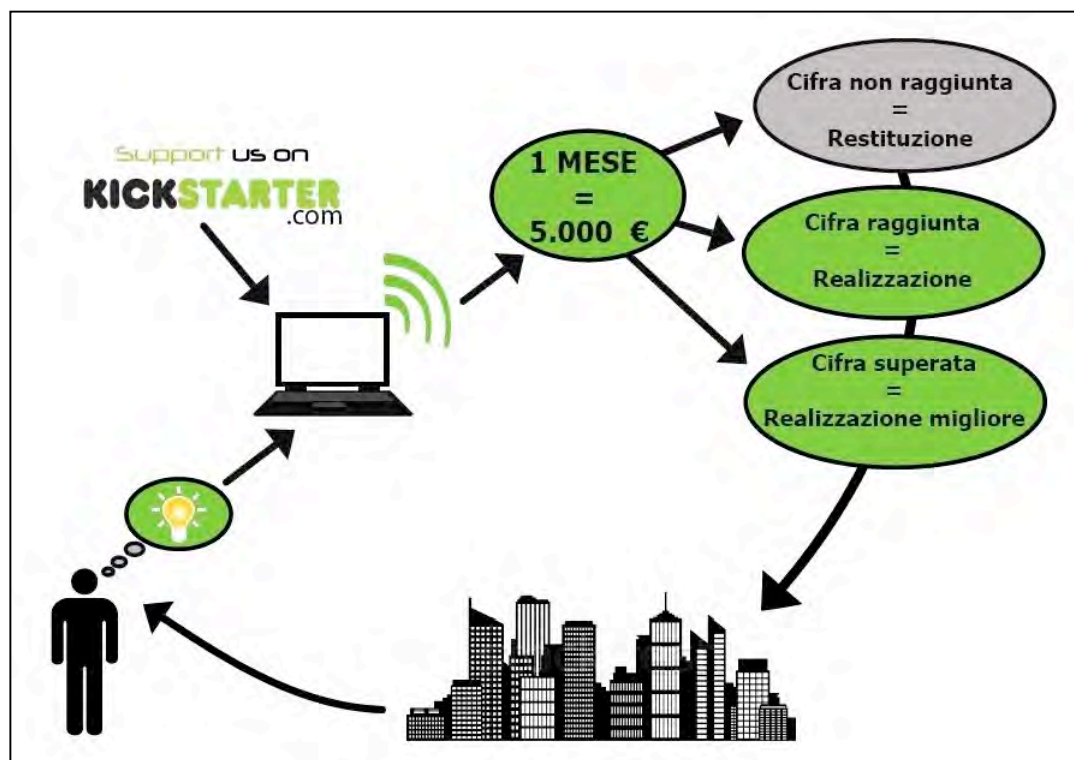


Figura 1 | Schema riassuntivo che illustra il meccanismo del *crowdfunding* civico attraverso le diverse fasi in cui è articolato.

2. Crowdfunding e senso identitario: un rapporto a scala di quartiere

Il principio alla base del *crowdfunding* civico non è di natura economica, come sembrerebbe scontato, bensì sociale: infatti la spinta motivazionale che porta i singoli cittadini a contribuire finanziariamente alla realizzazione di determinate opere civiche è indispensabile per il funzionamento di tale pratica. La città in quest'ottica è interpretata come 'casa della società' (Salzano, 1998): da questo punto di vista risulta evidente che il finanziamento collettivo è fondamentale per rafforzare e far crescere il senso di identità e di appartenenza al luogo di origine e/o di residenza e per prospettare scenari futuri di sviluppo condiviso. Non si spiegherebbe altrimenti la disponibilità dei cittadini a contribuire seppur con piccole somme ad un'opera pubblica, pur pagando allo stesso tempo tasse elevate all'erario comunale: soltanto una volontà forte legata ad una necessità urgente e inascoltata può innescare un gesto di tal genere.

La presa di posizione e le iniziative che nascono 'dal basso' sono espressione di un diverso approccio alla vita urbana e di un nuovo modo di pensare.

I ruoli degli attori coinvolti nella gestione del territorio e della città stanno reciprocamente cambiando: come tecnici non possiamo non prendere atto di tali trasformazioni culturali e della diffusa volontà di reagire all'immobilismo politico e alla dispersione sistematica e criminale di preziose risorse che per troppo tempo non sono state investite in un reale sviluppo. La crisi coinvolge dunque questioni etiche e di valore prima ancora che economiche e finanziarie (Bonafede e Lo Piccolo, 2010a, 2010b, 2011; Lo Piccolo e Thomas, 2009).

In tale contesto, la dimensione ideale per la messa in pratica di processi partecipativi e di pratiche come il *crowdfunding* civico risulta essere il quartiere, in quanto elemento costitutivo della struttura urbana, luogo di mediazione tra dimensione privata e pubblica (de Certeau, Giard, Mayol, 1994).

Il quartiere, in questa prospettiva, è inteso come luogo fisico che si contrappone al mondo virtuale indifferenziato del *web*, nonché «luogo della resistenza [...] ai processi di perdita della città. Resistenza all'individualismo e al neoliberismo imperanti. Resistenza alle derive pseudo-pubbliche. Il luogo in cui celebrare la rinascita della città, a partire dal vicinato e dai suoi rapporti a volte conflittuali ma comunque, inevitabilmente, umani» (Picone, Schilleci, 2012: 28).

Inoltre l'individuazione della scala di quartiere per l'applicazione di meccanismi di *crowdfunding* civico risponde alla necessità di contenere i costi e di portare avanti progetti di ridotta entità e non eccessivamente onerosi. Da un punto di vista strettamente pratico, infatti, risulta evidente che coinvolgere i semplici cittadini piuttosto che i facoltosi imprenditori o i finanziatori esteri comporta la drastica riduzione delle entrate costituite dalle donazioni. Questo tuttavia è giustificato dall'enorme valore simbolico e sociale rappresentato dai progetti portati avanti: la realizzazione di qualcosa che i cittadini richiedono con forza e che essi stessi si impegnano a finanziare ha una ricaduta di valore incommensurabile in termini di conquista di diritto allo spazio pubblico (Lefebvre, 1968) e di costruzione di coscienza civica. Realizzare un'opera che rappresenti un bene comune, seppure di dimensioni modeste e di minimo peso nell'ambito della risoluzione delle gravi problematiche che affliggono i comuni, può rappresentare una strategia vincente in termini di politiche sociali, di recupero di valori, di riscoperta di ruoli e di capacità d'azione: tutto questo confluisce dunque nella costruzione di una nuova cittadinanza prima ancora che di una nuova città.

3 | Ruolo del crowdfunding civico nel bilancio comunale

Il *crowdfunding* civico è certamente uno strumento d'azione 'dal basso', attraverso il quale è possibile per una comunità di cittadini operare in modo relativamente autonomo rispetto a determinate necessità comuni, soprattutto quando la pubblica amministrazione non riesce a provvedere in tal senso. Tuttavia l'ente pubblico gioca un ruolo fondamentale nell'accompagnare e guidare il processo partecipativo, inquadrandolo all'interno di determinate strutture giuridiche e confermandone la validità, al fine di rendere concretamente realizzabili le proposte avanzate. A tal fine una strategia vincente potrebbe essere quella di coniugare la pratica del *crowdfunding* civico con l'adozione del bilancio partecipativo, in modo da integrare meccanismi di inclusione sociale e di democrazia diretta di tipo diverso, e allo stesso tempo far confluire verso i progetti individuati una quantità maggiore di risorse finanziarie, provenienti da più fonti.

Il bilancio partecipato o partecipativo, diffusosi a livello internazionale a partire dall'esperienza di Porto Alegre, in Brasile, del 1989 (Allegretti, 2001), è uno strumento che incentiva la responsabilizzazione civica e la partecipazione pubblica al processo decisionale. Si tratta in pratica di destinare una porzione del

bilancio previsionale comunale alla gestione da parte dei cittadini attraverso opportuni meccanismi di discussione pubblica e decisione condivisa e collettiva.

L'idea, estremamente positiva in sé, ha incontrato tuttavia frequenti e numerosi ostacoli nella sua applicazione pratica. Soprattutto nel contesto italiano, il bilancio partecipativo è stato spesso sostituito dal cosiddetto 'bilancio sociale', ovvero una rendicontazione pubblica delle spese effettuate dal Comune per beni e servizi, effettuata quindi a consuntivo e non in fase previsionale (Viviani, 1999).

Inoltre il bilancio partecipativo non è regolato da una legislazione specifica, ma costituisce piuttosto una buona pratica che dipende quasi esclusivamente dalla volontà e dall'impegno dei singoli (<http://www.urp.it/Sezione.jsp?idSezione=1908>). La conseguenza frequente è dunque che l'adozione del bilancio partecipativo avvenga secondo modalità arbitrariamente stabilite dal singolo comune, o che non venga mai presa in considerazione l'idea di far entrare i cittadini in modo diretto nella gestione delle casse comunali (Rindone, 2013). Non dimentichiamo che l'iniziativa del *crowdfunding* civico nasce proprio come pratica 'dal basso' per superare il freno posto generalmente dalle amministrazioni pubbliche all'elargizione di fondi per progetti di interesse collettivo, dunque come strumento dimostrativo e contrapposto all'approccio istituzionale alle problematiche urbane.

Anche se sarebbe auspicabile coniugare il *crowdfunding* civico con il bilancio partecipativo, ciò non è garantito dalla legge, ed è possibile solo a discrezione personale degli attori coinvolti. Inoltre manca una regolamentazione giuridica anche per il *crowdfunding* civico, dal momento che l'unica legge al riguardo è quella relativa alla modalità *equity crowdfunding*, un meccanismo che riguarda sostanzialmente le imprese private (<http://blog.crowdfuture.net/post/80688162524/aspetti-giuridici-del-crowdfunding-crowdfuture-2013>).

4 | Esempi in Italia

In Italia gli esempi di *crowdfunding* civico, intesi come strumenti di finanziamento dal basso e di restituzione del diritto all'accesso al bene pubblico, stanno muovendo i primi passi. Queste sperimentazioni alimentano il fermento culturale italiano e potrebbero rappresentare un nuovo elemento di orgoglio nazionale.

In Italia possiamo rintracciare vari esempi, tra cui alcuni casi emergenti: a Bologna abbiamo il progetto di recupero del Portico di San Luca denominato 'Un passo per San Luca'; un altro caso è la piattaforma 'School Raising', che riguarda interventi minuti ma fondamentali per le scuole pubbliche e coinvolge alcune città italiane; infine abbiamo un'iniziativa definita *crowdfunding*, anche se con modalità diverse dalle altre due, per il restauro di un rudere nel centro storico di Favara (AG).

Nel primo caso, in collaborazione con la piattaforma territoriale Ginger, si è messa a punto una raccolta fondi con l'obiettivo di raggiungere la quota di 300.000 Euro per recuperare il portico di San Luca a Bologna, per un periodo che sembra non avere scadenze.

Si tratta del portico più lungo al mondo (658 arcate per 3796 metri complessivi), realizzato tra XVII e XVIII secolo: oltre ad essere un monumento storico-architettonico di estrema rilevanza, ha anche un grande valore identitario per gli abitanti della città di Bologna.

Ad oggi sono stati raccolti per il suo restauro 147.855 euro con 1.160 adesioni. La ricompensa dipende dalla quota versata: per una donazione minima di 5 euro non si riceve ricompensa; con 20 euro si ottiene un *gadget*; la cifra di 100 euro permette invece di entrare come soci nel Club che gestisce l'iniziativa e spiegare, attraverso un video pubblicato sul sito *web*, le motivazioni che hanno spinto ad effettuare la donazione.

Il secondo caso prende forma in diverse città italiane connesse alla piattaforma School Raising, la prima che opera in supporto delle scuole italiane. In questo caso la raccolta fondi riguarda la possibilità di completare programmi formativi: per esempio, grazie a questo contributo, la classe 4°E dell'Istituto 'G. Chilesotti' di Vicenza, potrà stampare 500 copie di un testo storico realizzato dagli studenti che raccoglie i documenti più importanti sulla spedizione punitiva (Strafexpedition) effettuata dall'Impero Austroungarico nel 1916. Si prevede il raggiungimento di 1.870,00 euro in un periodo di cui non è indicato l'inizio ma soltanto il termine, non ancora scaduto. Le ricompense variano in base all'entità della somma donata: con 5 Euro si riceve un'email di ringraziamento, con 20 euro verrà spedita un'email di ringraziamento e una copia del libro; 35 euro consentono di ricevere oltre alle ricompense precedenti, una telefonata in cui uno dei ragazzi racconterà una o più storie tra quelle raccolte nella pubblicazione; con 100 euro si ricevono le email di ringraziamento e 5 copie del libro, oltre a venire inseriti nella lista pubblica dei finanziatori.

Diversi altri esempi si possono ritrovare nella piattaforma, e tutti hanno la stessa struttura. Cambia il progetto, ma il metodo resta lo stesso.

A Favara è presente un caso un po' atipico di *crowdfunding*, poiché è strutturato in modo diverso da quello che abbiamo descritto fino ad ora. L'iniziativa, realizzata nel periodo compreso tra il 20 luglio e il 20 novembre 2013, è stato promossa attraverso i *social network*, in particolare è stato creato un evento su Facebook denominato 'Crowdfunding per il restauro di un rudere nel centro storico di Favara' (www.facebook.com/events/447975641966810/?ref=22). Il messaggio-chiave del progetto è stato il seguente: 'Se possiedi qualcosa che pensi possa esserci utile e te ne vuoi sbarazzate chiamaci o scrivici. Stiamo collezionando materiale utile alla manutenzione e speriamo poter riutilizzare il più possibile scarti per i lavori necessari'. Inoltre per raccogliere contributi finanziari è stato ideato un pranzo di beneficenza. Tra questi tre casi notiamo alcune differenze, però quello che emerge è il forte interesse verso il bene comune. Le discrepanze si riferiscono all'utilizzo di una piattaforma rispetto ad un'altra, al modo di interpretare il *crowdfunding* (soprattutto nel caso di Favara), agli obiettivi e alle tipologie di progetto.

5 | Il crowdfunding come strumento per la costruzione della città futura: una proposta

Una possibile iniziativa di *crowdfunding* civico potrebbe essere avviata a partire dalla volontà, espressa dagli abitanti di un quartiere, di riappropriazione di uno spazio pubblico reso poco fruibile da condizioni di degrado di vario genere e/o da situazioni di pericolo reale o percepito. Una possibile soluzione potrebbe essere costituita dalla redazione di un progetto di illuminazione pubblica finanziato dalla collettività, che contribuisca a migliorare la vivibilità e la percezione di sicurezza del luogo.

Il fatto che si tratti di una necessità espressa dai cittadini caratterizza l'iniziativa in senso partecipativo; il finanziamento potrebbe avvenire in maniera congiunta, in parte attraverso *crowdfunding* autogestito dai cittadini stessi, in parte tramite il bilancio partecipato, con la collaborazione quindi delle istituzioni. Infine se tale progetto riuscisse ad affrontare in modo efficace anche le questioni del rispetto dell'ambiente e del risparmio energetico potrebbe certamente porsi in linea con le direttive europee espresse nel programma Horizon 2020, e con le buone pratiche di comuni virtuosi come Prato allo Stelvio (BZ), ubicato all'interno dell'omonimo parco. Tale comune è addirittura riuscito a mettere a punto sistemi energetici rinnovabili quasi o totalmente, indipendenti, aggiudicandosi il primo premio alla RES Champions League 2010, una competizione sulle tecnologie pulite e sulle politiche energetiche locali che vede fronteggiarsi piccoli, medi e grandi centri urbani in tutta Europa (<http://enertour.bz.it/it/news-it/prato-allo-stelvio-vincitore-della-champions-league-delle-rinnovabili>).

Questo dimostra che in tali casi il paesaggio naturale e l'ambiente in cui la città storicamente è nata e si è sviluppata viene considerato un bene comune di importanza prioritaria, per cui si attiva la ricerca scientifica e tecnologica per rispondere alla necessità di rispetto e salvaguardia di tali beni.

Allo stesso modo anche i valori sociali e culturali andrebbero tutelati e riconosciuti, mettendo in pratica azioni volte a migliorare non solo l'effettiva qualità della vita urbana ma anche la sua percezione da parte degli abitanti. Nel caso di una piazza in cui l'illuminazione pubblica non funzioni correttamente, a causa di guasti o di atti vandalici (un luogo buio diventa spesso una zona franca di illegalità), il ripristino degli impianti danneggiati acquisterebbe un forte significato simbolico (lotta alla microcriminalità) e sociale (riappropriazione di uno spazio che, in quanto pubblico, è proprietà di tutti, contrariamente alla tendenza comunemente diffusa a considerarlo proprietà di nessuno). Se l'impianto di illuminazione è inoltre alimentato da pannelli fotovoltaici (sistema *stand alone* o *grid connected*), si comprende bene come con un solo progetto si possano raggiungere in modo strategico più obiettivi, canalizzare le risorse, intercettare i fondi messi a disposizione dall'UE e avanzare verso un nuovo modo di vivere la città.

Infine per una maggiore garanzia di trasparenza preferiremmo utilizzare per il meccanismo di *crowdfunding* civico la piattaforma www.produzionidalbasso.com, opportunamente scelta tra le tante esistenti in quanto non trattiene nessuna percentuale delle donazioni e assicura la possibilità di restituire le somme versate nel caso in cui non si raggiunga la cifra stabilita (a differenza, per esempio, della piattaforma Ginger, utilizzata dal progetto di Bologna sopra citato).

Certamente la pratica del *crowdfunding* è ancora tutta da sperimentare: soltanto facendo esperienza in tal senso sarà possibile esprimere una valutazione più critica ed attenta in merito.

In seguito a quanto discusso, emerge comunque un importante suggerimento per l'Agenda Urbana Nazionale, attualmente in corso di definizione, ovvero l'inserimento di un'opportuna regolamentazione legislativa del *crowdfunding* civico e del bilancio partecipato, e l'obbligo per i comuni di munirsi di quest'ultimo strumento secondo modalità stabilite per legge. In questo modo potrebbe essere garantita la

diffusione capillare di tali pratiche e il raggiungimento di una vera e concreta partecipazione pubblica allo sviluppo urbano.

Attribuzioni

La redazione dei paragrafi 1 e 3 è di Elena Giannola, la redazione dei paragrafi 2 e 4 è di Francesco Paolo Riotta; il paragrafo 5 è stato redatto da entrambi gli autori.

Riferimenti bibliografici

- Allegretti G. (2001), “Bilancio partecipativo e gestione urbana: l’esperienza brasiliana di Porto Alegre”, in Carli M., (a cura di), *Il ruolo delle Assemblee Elettive* (I° volume), Dipartimento di Diritto Pubblico e della Commissione di Riforma Legislativa della Regione Toscana, Giappichelli editore, Torino.
- Barollo A., Castrataro D. (2013), *Il crowdfunding civico: una proposta*, pubblicazione online disponibile all’indirizzo <http://issuu.com/alessiobarollo/docs/civic-crowdfunding>.
- Bonafede, G., Lo Piccolo, F. (2010a), “Participative planning processes in the absence of the (public) space of democracy”, in *Planning, Practice & Research*, no. 3, vol. 25, pp. 353-375.
- Bonafede, G., Lo Piccolo, F. (2010b), *Re-Building Public (Plural) Spaces Through Inclusionary Participative Processes in ‘Thresholds’ Places*, paper presentato al Convegno “Space is luxury: 24th AESOP Annual Conference”, YTK – Aalto University, Helsinki, 7-10 July 2010.
- Lefebvre H. (1968), *Le droit à la ville*, Anthropos, Paris (trad. it. 1978, *Il diritto alla città*, Marsilio, Venezia).
- de Certau M., Giard L., Mayol P. (1994), *L’invention du quotidien, II: Habiter, cuisiner*, Gallimard, Paris.
- Lo Piccolo F. (2009) “Multiple Roles in Multiple Dramas: Ethical Challenges in Undertaking Participatory Planning Research”, in F. Lo Piccolo and H. Thomas (Eds), *Ethics and Planning Research*, pp. 233-254 Ashgate, Farnham.
- Picone M., Schilleci F. (2012), *Qu_Id, Quartiere e Identità*, Alinea, Firenze.
- Rindone A. (2013), *Il crowdfunding civico e il bilancio partecipato*, Produzioni dal basso, Milano.
- Salzano E. (1998), *Fondamenti di urbanistica*, Laterza, Bari.
- Viviani M. (1999), *Specchio Magico - Il bilancio sociale e l’evoluzione delle imprese*, ed. Il Mulino, Bologna.

Sitografia

- Piattaforma di crowdfunding utilizzata nel mondo della musica e dell’arte in genere (consultato il 07/04/2014):
www.kickstarter.com;
- Dizionario della lingua italiana (consultato il 02/04/2014):
www.treccani.it;
- Bilancio partecipativo nei comuni italiani (consultato il 10/04/2014):
www.urp.it/Sezione.jsp?idSezione=1908;
- Aspetti giuridici del crowdfunding equity-based, applicato alle imprese private (consultato il 10/04/2014):
blog.crowdfuture.net/post/80688162524/aspetti-giuridici-del-crowdfunding-crowdfuture-2013;
- Evento pubblico per la raccolta fondi a Favara, per il restauro di un rudere storico (consultato il 04/04/2014):
www.facebook.com/events/447975641966810/?ref=22;
- Esempio di buone pratiche nel campo delle energie rinnovabili (consultato il 10/04/2014):
enertour.bz.it/it/news-it/prato-allo-stelvio-vincitore-della-champions-league-delle-rinnovabili;
- Piattaforma di crowdfunding basata su principi di etica, trasparenza e collaborazione (consultato il 10/04/2014):
www.produzionidalbasso.com.